

Ieri

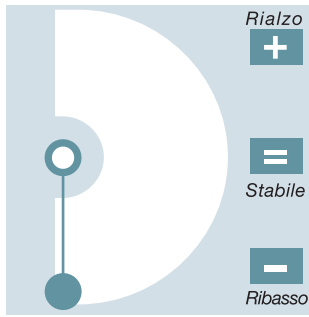
| | | |
|--------------|----------|----------|
| FTSE MIB | 21058,01 | (-2,41%) |
| FTSE IT ALL | 21671,63 | (-2,15%) |
| FTSE IT STAR | 11111,21 | (-0,87%) |
| FTSE IT MID | 23821,43 | (-1,01%) |
| COMIT | 1075,01 | (-0,85%) |
| FUTURE | 20971 | (-2,47%) |

I migliori

| FTSE MIB | Var. % |
|----------------|--------|
| Finmeccanica | 0,83 |
| Banca Generali | 0,16 |
| Autogrill | -0,36 |
| Atlantia | -0,49 |
| Luxottica | -0,62 |

I peggiori

| | |
|-----------------|-------|
| Mediaset | -6,48 |
| Intesa Sanpaolo | -5,22 |
| Bca Pop. Milano | -4,62 |
| Unicredit | -4,61 |
| Fondiarria-Sai | -3,89 |



Principali titoli del Mercato azionario

| Titolo | Pr. Rif. € | Var. % |
|-----------------|------------|--------|
| A2A | 1,121 | -1,32 |
| Ansaldo Sts | 9,170 | -2,08 |
| Alitalia | 16,380 | -0,49 |
| Autogrill | 9,715 | -0,36 |
| Azimut | 7,300 | -1,35 |
| Banca Generali | 9,645 | 0,16 |
| Banco Popolare | 3,590 | -3,17 |
| Bca Pop. Milano | 3,098 | -4,62 |
| Bulgari | 7,465 | -1,84 |
| Buzzi Unicem | 8,440 | -3,49 |
| Campani | 4,530 | -2,00 |
| Cir | 1,550 | -1,15 |
| Enel | 4,070 | -0,67 |
| Eri | 16,460 | -1,08 |
| Exor | 20,240 | -2,08 |
| Fiat | 13,050 | -1,29 |
| Finmeccanica | 9,740 | 0,83 |
| Fondiarria-Sai | 7,045 | -3,89 |
| Generali | 15,900 | -2,51 |
| Geox | 4,162 | -0,89 |
| Impregilo | 2,225 | -2,31 |
| Intesa Sanpaolo | 2,360 | -5,22 |
| Italcementi | 5,945 | -2,06 |
| Lottomatica | 11,630 | -2,27 |
| Luxottica | 20,820 | -0,62 |
| Mediaset | 5,055 | -6,48 |
| Mediobanca | 7,420 | -3,07 |
| Mediolanum | 3,440 | -2,62 |
| Monte Paschi Si | 0,920 | -2,23 |
| Parmalat | 1,913 | -2,40 |
| Pirelli & C. | 5,975 | -2,21 |
| Prisma | 13,340 | -2,27 |
| RCS Mediagroup | 1,128 | -1,91 |
| Saipem | 32,840 | -1,23 |
| Snam Gas | 3,813 | -1,61 |
| STMicroelectr | 6,530 | -2,03 |
| Telecom IT | 1,024 | -1,54 |
| Tenaris | 16,370 | -1,39 |
| Terna | 3,313 | -1,41 |
| UBI Banca | 7,210 | -3,87 |
| UBI w 09-11 | 0,007 | -5,56 |
| Unicredit | 1,737 | -4,61 |
| Unipol | 0,542 | -2,95 |
| W Mediobanca 11 | 0,023 | -4,66 |

Il Garante all'attacco dei pirati del web

E 7 aziende si accordano: una società unica realizzerà l'Internet super veloce

EUROINTELLIGENCE

MARK SCHIERITZ*

LA DOPPIA FACCIA DI ANGELA MERKEL

LA SORPRENDENTE ripresa tedesca — con una crescita nel 2° trimestre 2010 del 9,1% annualizzato (mentre gli Usa, fiscalmente incontinenti, non hanno superato l'1,6%) sembra confermare i meriti dell'austerità fiscale e dimostrerebbe — così recita un'argomentazione cara ai repubblicani americani e agli europei fautori del rigore fiscale — l'inefficacia di una spesa a scapito del deficit. Gestendo il bilancio con pugno di ferro, il governo tedesco ha messo fine all'incertezza sulle finanze pubbliche e ha indotto il settore privato a spendere e a investire.

Il problema di questa argomentazione è che non poggia sul vero. La cancelliera ha decantato in lungo e in largo i meriti dell'austerità fiscale ai colleghi europei, ma in casa propria ha implementato un'altra politica. Se da una parte i discorsi di Angela Merkel potrebbero essere stati scritti da von Hayek, dall'altra, le sue azioni sono chiaramente influenzate dall'oppositore di questi, Keynes.

Nonostante l'ortodossia della retorica, il programma fiscale adottato dalla Germania all'apice della crisi economica, è stato uno dei più generosi del mondo sviluppato. I due pacchetti — 2008 e 2009 — hanno totalizzato 80 miliardi di euro prevedendo un incremento della spesa infrastrutturale e incentivi per l'auto; più recentemente, sono stati approvati tagli alle tasse per 8,5 miliardi di euro l'anno; e tutto ciò oltresenza contare i cosiddetti «stabilizzatori automatici», che prevedono un aumento della spesa durante le recessioni e nei periodi di diminuiti introiti fiscali.



Angela Merkel

È vero che dopo l'avvio della ripresa, la coalizione ha annunciato un pacchetto di consolidamento per 80 miliardi che, tuttavia, nella realtà è molto inferiore. Contando sul fatto che la Germania è probabilmente l'unico paese al mondo nel quale i tagli alla spesa procurano voti, il governo ha deliberatamente ingrandito la portata del pacchetto. Escludendo un doppio conteggio, tra il 2011 e il 2014 il risparmio totale reale non supererà i 26,4 miliardi di euro, che certo non può essere considerato draconiano. Inoltre, poiché la maggior parte delle misure entrerà in vigore l'anno prossimo, la politica fiscale nel 2010 resta espansiva.

Sotto questa luce, è la Germania e non gli Usa il grande sciacquatore. Tra il secondo trimestre 2007 e quello 2010, in Germania, il consumo reale dello Stato — governo federale più Länder più governi locali — è cresciuto, secondo le statistiche ufficiali, dell'8,6% (il 5,8% negli Usa). In Germania, nello stesso periodo, gli investimenti lordi del settore pubblico sono cresciuti del 20,6% a fronte di un 5,7% negli Usa. Mentre in Germania la spesa dello Stato è aumentata a quasi tutti i livelli, negli Usa, lo stimolo fiscale del governo federale è stato in parte neutralizzato da una politica restrittiva degli Stati.

La risposta alla domanda sul perché i funzionari tedeschi non parlino sovente in pubblico del successo delle loro politiche è che, da una parte, in un paese convinto della bontà dell'osservanza delle regole, l'attivismo fiscale discrezionale è visto quasi come una macchia morale; e, dall'altra, che in parte per motivi storici il debito dello Stato è equiparato all'instabilità politica.

Non si sta sostenendo che l'attivismo fiscale sia l'unica locomotiva della ripresa tedesca. La spesa privata per investimenti e consumo è aumentata anch'essa e le esportazioni nette rappresentano almeno la metà del 9,1% della crescita complessiva. Sembra quindi che piuttosto che scoraggiare l'attività del settore privato, i programmi di stimolo del governo lo abbiano incoraggiato. Chi è alla ricerca di un caso da manuale che dimostri i benefici dell'austerità fiscale, non lo cerchi in Germania.

* responsabile delle pagine finanziarie di Die Zeit (Traduzione di Guiomar Parada)

ALDO FONTANAROSA
ALESSANDRO LONGO

ROMA — Il Garante per le Comunicazioni parte all'attacco dei pirati di Internet. Lo fa con un severo pacchetto di regole che sarà discusso oggi. L'iniziativa prende corpo mentre 7 operatori (Telecom, Vodafone, Fastweb, Tre, Wind, Bt Italia e Tiscali) si accordano per varare una società comune. La società lavorerà alla rete in fibra (di generazione Ngn) per la navigazione ultraveloce in Internet.

Prende corpo, dunque, una dura proposta contro la pirateria. Le misure chiamano in causa, intanto, le società che forniscono l'accesso ad Internet (i famosi Isp). Il Garante vuole che queste società mettano a disposizione i dati sui «flussi di traffico». Flussi copiosi di bit — sostiene il Garante — possono nascondere l'invio abusivo di programmi. Al momento di attivare l'abbonamento Internet, il cliente verrebbe informato su questo tipo di controlli «a tutela della sua privacy».

Le attività illecite sono ben precisate. Nel mirino finiscono la trasmissione in streaming di

Il patto include anche Telecom e Vodafone. Romani entrerà la Cassa Depositi

contenuti di punta (film, calcio) anche dal vivo. Poi lo scambio di file tra privati (il peer-to-peer), infine la catalogazione dei file che possa agevolare la «diffusione gratuita tra gli utenti».

Potrà segnalare il sito fuorilegge l'autore dell'opera trafugata, la società che ne detiene i diritti, la Siae, infine il Nucleo della Finanza specializzata in questi reati. Una volta ricevuta la denuncia, il Garante individuerà il titolare del sito e gli spedisce la contestazione. Il sito sotto accusa avrà la miseria di 5 giorni per spedire una memoria difensiva a un indirizzo e-mail del Garante, che poi emetterà il verdetto. Nel caso sia impossibile individuare il titolare, il Garante potrà oscurare il sito. E potrà decidere — ancora — la «rimozione selettiva dei contenuti protetti», il blocco della diretta in live-streaming, il congelamento «delle porte Ip» che permettono lo scambio di file tra privati. Il Garante guarda con interesse anche ad una pratica che gli operatori di telefonia mobile attuano già oggi. Consiste nel creare degli «imbuti» nella Rete per impedire la trasmissione di grossi file (con film o canzoni). Esclusi dalle norme del Garante i siti di social network (Youtube ad esempio), ma solo quando

Quanto costa realizzare una rete ultra veloce in tutta Italia

| Tipo di rete | Investitura e copertura raggiunta | | Posti di lavoro generati | Effetti sul Pil | |
|-----------------------------|-----------------------------------|-------------|--------------------------|-------------------------------------|----------------------------|
| | Miliardi | Copertura % | | Occupazione potenziale Unità lavoro | Minimo in miliardi di euro |
| Cavo a fibra unica GPON P2P | 15,5 | 91% | 311.087 | 109,9 | 785,7 |
| Fibra in casa | 13,3 | 50% | 248.121 | 66,6 | 438,0 |
| Fibra fino al condominio | 3,0 | 20% | 57.131 | 23,6 | 172,2 |

Internet ultraveloce, la classifica attuale

| | Case raggiungibili con la fibra* | Abbonati fibra |
|---------------|----------------------------------|----------------|
| ● Svezia | 910.000 | 401.310 |
| ● Italia | 2.110.200 | 305.980 |
| ● Francia | 4.455.220 | 182.660 |
| ● Norvegia | 274.500 | 180.070 |
| ● Paesi Bassi | 573.000 | 166.170 |
| ● Danimarca | 622.000 | 90.190 |
| ● Germania | 281.800 | 60.590 |
| ● Slovenia | 282.000 | 50.000 |

* Direttamente nell'abitazione o nel condominio

diffondono nostri video amatoriali. Il Garante si incammina su questo terreno scivoloso della lotta alla pirateria perché glielo chiede il decreto Romani dell'a-

prile 2010. Il pacchetto di regole sarà sottoposto ora a consultazione pubblica perché chiunque possa proporre aggiustamenti.

In questo clima, il ministro per

lo Sviluppo economico Romani porta a casa un primo accordo tra Telecom, Vodafone, Fastweb, Tre, Wind, Bt Italia e Tiscali. Le aziende creeranno una società comune che metterà il primo pilastro della nuova Rete per la navigazione ultraveloce. La società non realizzerà la rete in senso stretto, ma le «infrastrutture passive» (scavi, tubi). Nella società potrà esserci la mano pubblica attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. «E' stata trovata una soluzione di compromesso», dice cauto il Garante delle Comunicazioni Calabrò, che invita le 7 aziende a seguire ancora la stella polare del dialogo. Entro tre mesi, dovranno varare il piano esecutivo della società comune, con la strategia di business e le regole di governo. La trattativa, su questo, non sarà una passeggiata. Ma andare avanti è necessario — avverte il commissario Ue, Kroes — «perché l'Italia deve tenere il passo degli altri Paesi nella sfida digitale». «Perché questo avvenga — avverte Gentiloni (Pd) — servono investimenti veri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

L'amministratore: «Lavorate duro, vogliamo ricompensarvi» Google, aumento ai dipendenti «Non lasciateci per Facebook»

ROMA — A gennaio, i 23 mila dipendenti di Google troveranno in busta paga una gradita sorpresa: un aumento di stipendio del 10% per il quale non è stata necessaria alcuna richiesta alla proprietà e neanche un'ora di sciopero. E' l'azienda a concedere il bonus che l'amministratore delegato Eric Schmidt motiva con parole degne di una favola: «Vogliamo essere certi che vi sentiate ricompensati per il vostro duro lavoro».

In realtà Google ha paura. Paura che i suoi «cervelli» migliori continuino a lasciare l'azienda per trasferirsi dai concorrenti, a cominciare da Facebook. Per



+10%

IL BONUS
I 23.000 dipendenti riceveranno il 10% in più da gennaio

questo ha deciso il premio ai suoi dipendenti (la notizia è sul blog «Silicon Alley Insider», subito ripreso dal quotidiano Wall Street Journal). Il premio — avverte Colin Gillis, analista di Bgc Partners — avrà un impatto sui conti di Google. Ma la società considera prioritario conservare i suoi uomini migliori ed è disposta a pagare. D'altra parte, Facebook — il sito dell'amicizia — ha già pescato il 10% dei suoi dipendenti in casa di Google, che ora vuole fermare l'emorragia.

(a.fon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA